

# Archeologia, musei e insegnamento della storia

Nel 58 a.C. Cesare, che ha appena conquistato gran parte della Gallia, blocca la migrazione verso occidente di popolazioni celtiche stanziate fino a quel momento tra il lago di Costanza e il Lemano e le respinge nei luoghi di partenza: funziona già la teoria del «domino» e si pratica già la politica del «contenimento». Siccome la partenza degli Elvezi, lasciando un vuoto, avrebbe indotto una serie di spostamenti a catena verso ovest, essi furono costretti a tornare alle loro terre per impedire ai Germani di là dal Reno di varcare il fiume e occupare l'Altipiano. E per «contenere» gli Elvezi ormai irrequieti, Cesare fonda la colonia Iulia Equestris (Nyon) e la colonia Raurica, poi Augusta Raurica (Augst). Le due entrate del corridoio elvetico sono così chiuse.

Sotto Augusto la geografia politica della regione cambia. Augusto mira alla Germania, ma anzitutto deve sottomettere le infide e ribelli popolazioni alpine, ciò che fa con una serie di spedizioni nella valle d'Aosta, in Vallese, nella Rezia. L'avanzata in Germania invece fallisce e il confine dell'Impero torna al Reno, ma la città di Augusta non basta più per presidiarlo. Si stabilisce allora a Vindonissa (Windisch-Brugg) un caposaldo avanzato, edificando in posizione strategicamente importante un grande campo militare per un'intera legione.

Ma la successiva penetrazione romana in Germania avanza verso nord-est il confine dell'Impero, e il «limes», la linea dei presidi e delle torri di guardia, corre dal Reno al Danubio pressapoco tra Coblenza e Ingol-

stadt. Per le regioni svizzere ci saranno allora due secoli di pace. Prospera la città di Augusta, come le altre città della regione, mentre il campo di Vindonissa si riduce a una semplice base logistica di retrovia.

Dopo la metà del terzo secolo, quando l'Impero è ormai in crisi, si abbattano sull'Altipiano le invasioni alamanniche, Augst e Avenches sono incendiate e distrutte e vengono quasi completamente abbandonate, lo sviluppo urbano si arresta, comincia la decadenza. Verso il quarto secolo anche il confine dell'Impero è nuovamente retrocesso lungo la linea Costanza - Basilea. Si riattiva così per qualche tempo il campo di Windisch e si costruisce la postazione fortificata di Kaiseraugst, che non impediranno però il dilagare di Alamanni e Burgundi nelle terre un tempo degli Elvezi.

Il Centro svizzero per il perfezionamento degli insegnanti delle scuole secondarie ha organizzato un corso di archeologia classica e provinciale proprio nella regione di Augst, Kaiseraugst e Brugg dal 31 marzo al 2 aprile scorsi. L'obiettivo era quello di introdurre i partecipanti alla conoscenza diretta delle vestigia e dei reperti archeologici di alcuni importanti insediamenti romani dell'epoca imperiale nelle vicinanze del Reno. E questo avrebbe permesso:

- di acquistare quella conoscenza personale e diretta del terreno e dei siti archeologici che è indispensabile per guidare classi di allievi alla visita di tali vestigia;
- di riscontrare sul terreno, in concreto, le conoscenze generali attinte nei manuali;
- di conoscere meglio i metodi e i problemi della ricerca archeologica.

Così i partecipanti sono stati informati, sul posto, da parte di archeologi responsabili delle campagne di scavo, sullo stato degli scavi e dei ritrovamenti e sui problemi interpretativi e le ipotesi ad essi connessi e hanno visitato il centro urbano di Augst, la postazione fortificata di Kaiseraugst, il grande campo legionario di Vindonissa e il retrostante insediamento dotato di un armonioso anfiteatro. Contemporaneamente avevan luogo le visite ai musei dove sono conservate le testimonianze di questa presenza romana e della civiltà elaborata dalle popolazioni del luogo.

La visita guidata al museo di Augst, al Vindonissmuseum di Brugg e all'Antikenmuseum di Basilea hanno dimostrato assai bene le notevoli e molteplici possibilità di utilizzazione scolastica del museo. E anche qui è apparso chiaramente come la conoscenza diretta del museo e la competenza specifica di chi guida i visitatori siano condizioni indispensabili per un lavoro intelligente e proficuo.

In alcune città svizzere si promuovono attualmente interessanti iniziative per avvicinare il museo alla scuola, per metterlo propriamente al servizio di questa ed



Caraffa di vetro colorato. Epoca romana. Museo Civico, Locarno — Caraffa di vetro colorato del I secolo d.C. trovata a Muralto e conservata nel Museo Civico di Locarno. Le tombe dell'epoca romana, scoperte nel Ticino, stupirono regolarmente, al momento del ritrovamento, per la ricchezza dei recipienti di vetro di svariate forme e di diversi colori che esse racchiudevano. L'elegante caraffa azzurra di Muralto venne modellata con il tubo da soffiatore. La superficie chiazziata denota l'uso della tecnica seguente: su una piccola pallottola di pasta vetrosa furono sparsi minuscoli granellini di vetro di color azzurro chiaro, bianco e rosso; l'intera massa venne riscaldata ancora una volta sul fuoco fino a raggiungere il punto di fusione e poi lavorata finché si ottenne la forma definitiva della caraffa.



Statuetta bronzea di Bacco. Epoca romana. Museo romano, Avenches — Testa di una statuetta bronzea di Bacco del II secolo d.C. trovata ad Avenches (Aventicum) e conservata nel Museo romano di quella località. Tra i reperti archeologici dell'epoca romana, venuti alla luce in Svizzera, troviamo una grande quantità di statuette bronzee di differenti dimensioni. Sono per lo più immagini di divinità venerate nel culto domestico dei Gallo-Romani. Lo stile della statuetta di Dionisio-Bacco, dio del vino, alta 67 centimetri, rinvenuta nel 1906 accanto alle antiche mura cittadine di Aventicum, indica che l'artista si è ispirato a un modello ellenistico.

avviare i ragazzi a non considerare più i musei polverosi depositi di anticaglie, ma luoghi invece di ricerca e documentazione e di incontro con l'arte. L'Antikenmuseum di Basilea ha per esempio aperto una sezione-laboratorio destinata ai ragazzi delle scuole, dove agli allievi vengono illustrate, anche con mezzi audiovisivi, le tecniche artigianali usate nell'antichità. E queste antiche tecniche vengono messe in pratica anche sotto i loro stessi occhi da uno specialista del museo che dimostra, per esempio, con rigore filologico, come avveniva la fonditura di statuette di bronzo con il sistema della cera persa.

Inoltre i ragazzi possono personalmente cimentarsi nell'arte del vasaio e in altre ancora. Così, attraverso l'interesse per la tecnica, attraverso la personale esperienza manuale e l'attività creatrice, i ragazzi vengono a interessarsi alle testimonianze dell'arte antica conservate in quello stesso luogo, a capirle e a meglio conoscere le civiltà di cui sono espressione.

Nel nostro Cantone ci sono parecchi piccoli musei che custodiscono materiali anche importanti. Si sa che le forze e i mezzi sono limitati, ma sarebbe certamente molto interessante se si tentasse qualche esperienza per aprire nuove vie di collaborazione tra museo e scuola. Similmente, quando le circostanze lo permettono, non bisognerebbe mai perdere l'occasione di portare gli allievi ad assistere a qualche fase degli scavi archeologici in corso, come è già avvenuto in qualche occasione grazie all'iniziativa del servizio archeologico cantonale.

Raffaello Caschi